



CONFINDUSTRIA

Posizione Confindustria

Quadro strategico 2019-2021
Autorità di regolazione per
energia reti e
ambiente

9 Maggio 2019

Position Paper

RISPOSTA OS.1 Dare voce al consumatore

Apprezziamo la scelta di tenere in considerazione le aspettative e la soddisfazione dei consumatori per guidare gli interventi regolatori futuri. Riteniamo che compito degli operatori sia quello di accompagnare il consumatore nelle proprie scelte così come il Regolatore svolge una importante funzione nel ridurre le asimmetrie informative. Per questo si condividono in generale gli orientamenti dell'Autorità e si ribadisce che uno degli elementi più importanti è la creazione di un contesto di piena consapevolezza dei consumatori finali. A tal fine, risulta essenziale che l'ARERA conduca una campagna di comunicazione istituzionale efficace, terza e imparziale, soprattutto con riferimento all'imminente piena liberalizzazione del mercato finale della vendita di energia elettrica e gas. L'accordo con la RAI è un primo passo in tal senso. Con specifico riferimento al sistema di gestione dei reclami e di risoluzione alternativa delle controversie, riteniamo favorevole l'estensione al settore del teleriscaldamento di procedure per la conciliazione delle controversie. Infatti, tale estensione rientra nell'obiettivo di garantire al cliente finale continuità, qualità e sicurezza del servizio: aspetti fondamentali per la promozione e lo sviluppo del settore volti a migliorare la percezione del servizio da parte degli utenti.

Infine, riteniamo che l'attuale sistema di indennizzi per mancato rispetto degli standard prestazionali da parte degli operatori sia ad oggi sufficientemente sviluppato e non si vede quindi la necessità di rafforzarlo ulteriormente, considerando anche il prospettato efficientamento nella gestione dei reclami e nella risoluzione delle controversie.

Apprezzando il grande sforzo dell'ARERA di apertura e divulgazione, si ritengono ottime iniziative lo sviluppo di un nuovo sito web con servizi innovativi e l'adozione di schede divulgative di accompagnamento ai principali provvedimenti, prestando particolare attenzione alla chiarificazione del linguaggio per i non addetti ai lavori (consumatore medio).

RISPOSTA OS.2 Consapevolezza del consumatore e trasparenza per una migliore valutazione del servizio

Riconoscendo l'importanza del Rapporto di Monitoraggio Retail nel fornire un quadro dettagliato sullo stato del mercato finale, condividiamo una sua eventuale estensione finalizzata a promuovere la concorrenza, pur ricordando la necessità che questo non si traduca in maggiori oneri per i fornitori, in termini di processi necessari a trasmettere le

informazioni richieste. In tal senso potrebbe essere fornita maggiore visibilità all'utente sull'aspetto della qualità del servizio e gli eventuali indennizzi forniti in bolletta.

Siamo favorevoli all'entrata in operatività del Portale Consumi, strumento utile per il rafforzamento della capacitazione dei clienti finali. Il servizio offerto da questo Portale dovrà caratterizzarsi per la sua essenzialità, limitandosi alla messa a disposizione dei dati di consumo in formato xml ed evitando rielaborazioni di dati e comparazioni con clienti-tipo. Infatti, questi servizi rientrano già nelle offerte commerciali di molteplici operatori del mercato libero e non si ravvede quindi la necessità che siano anche offerti dal Portale. Trattandosi di dati sensibili, l'eventuale accesso di parti terze al Portale dovrebbe essere oggetto di consenso esplicito e verificabile da parte del cliente finale. Per evitare ogni utilizzo inconsapevole e fraudolento dei dati resi disponibili sul Portale, dovrebbero essere stabiliti requisiti stringenti da rispettare per il soggetto terzo che desidera avere l'accesso a tali dati.

Di seguito, si evidenziano le problematiche connesse all'estensione delle funzionalità a fini comparativi del Portale Offerte. Pur riconoscendo l'importanza della capacità del consumatore di orientarsi sul mercato, riteniamo che sia essenziale dare piena consapevolezza al cliente finale del funzionamento e delle opportunità offerte dal mercato libero. Il Portale Offerte corre il rischio di ridurre la comparazione delle offerte semplicemente ad una differenza di prezzo non tenendo in considerazione il valore dei servizi aggiuntivi offerti dagli operatori. Infatti, oggi grazie alle nuove tecnologie, gli operatori ampliano le proprie offerte con proposte che integrano la fornitura energetica con beni e servizi aggiuntivi, facendo sì che il valore della singola offerta sia valutato diversamente da cliente a cliente, in base alle proprie preferenze. Quindi, una confrontabilità fortemente incentrata sul prezzo dell'offerta, e non sulle caratteristiche della stessa, rischia di creare una competizione al ribasso tra gli operatori, limitandone fortemente la capacità innovativa, a discapito dei clienti finali.

Al fine promuovere la concorrenza nel mercato dei servizi di climatizzazione e assicurare un'adeguata tutela del cliente, si condivide l'approccio dell'Autorità volto a promuovere interventi nel settore del teleriscaldamento per migliorare la trasparenza di contratti, prezzi, fatturazione, qualità del servizio e prestazioni ambientali. Tuttavia, si ritiene essenziale, almeno per un primo periodo di regolazione, che tali interventi siano modulati in funzione del grado di maturità del settore del teleriscaldamento e delle dimensioni

degli operatori. È necessario definire modalità semplificate per quanto riguarda il dettaglio degli obblighi informativi richiesti agli operatori. Infatti, come si è potuto già constatare negli altri settori regolati (settore gas ed elettrico), tali obblighi rischiano talvolta di inibire la concorrenza e non si traducono necessariamente in una maggiore consapevolezza da parte degli utenti.

RISPOSTA OS.3 Rafforzamento dei meccanismi di sostegno per i consumatori vulnerabili

Si condivide l'orientamento dell'Autorità che vuole perseguire un aumento dell'efficacia degli strumenti di tutela come anche un aumento del numero degli aventi diritto effettivamente tutelati. In tal senso il prossimo decreto ministeriale potrà introdurre miglioramenti volti ad ampliare il perimetro degli aventi diritto e raggiungere tutti i cittadini bisognosi. Senza entrare nel merito della quantificazione del livello di agevolazione da riconoscere (aspetto più di pertinenza politico-sociale), per rispondere al grave problema della scarsità di fruizione del bonus sociale, si propone di garantire l'informazione e di semplificare l'accesso rendendo automatico il processo di riconoscimento e di rinnovo.

Il rafforzamento del Bonus sociale, volto a garantire maggiormente alle fasce più deboli di consumatori il diritto all'energia, può avere anche un importante effetto sul contrasto alla morosità dei clienti finali, che negli ultimi anni ha assunto una dimensione sempre più rilevante. Rendendo tale strumento più efficace, indirettamente si riduce la quota di morosità "da bisogno", consentendo di intervenire al potenziamento degli strumenti di prevenzione e contrasto della morosità "intenzionale" attraverso modalità da definire e con il consenso degli stakeholder.

Proposte:

1. Campagna informativa istituzionale (per es. attraverso i media nazionali) sull'esistenza dell'agevolazione e sulle modalità di accesso.
2. Coinvolgimento delle Associazioni dei Consumatori nella promozione dello strumento e nell'assistenza alla fruizione.
3. Automatismo per l'ammissione al Bonus per disagio economico, centrato sul ruolo del Sistema Informativo Integrato (SII) che dovrebbe consentire l'incrocio automatico dei dati anagrafici con quelli relativi alle utenze di elettricità e gas. Ciò potrebbe avvenire attraverso l'attivazione di un canale di scambio di informazioni tra INPS, che possiede

le informazioni anagrafiche e reddituali dei clienti che hanno ottenuto la certificazione ISEE, ed il SII, che dalle anagrafiche dei clienti può risalire ai dati relativi alle utenze di elettricità e gas.

4. Pieno automatismo anche per il Bonus per disagio fisico, incrociando le informazioni in possesso delle ASL sui clienti che utilizzano apparecchi elettromedicali con quelle del SII.

RISPOSTA OS.4 Sostenere l'innovazione con sperimentazioni e ricerca

Condividiamo l'approccio proposto da ARERA di promuovere e incentivare l'avvio di progetti pilota al fine di sperimentare in campo le potenzialità, l'efficacia e l'effettiva utilità di idee innovative e meritevoli. La possibilità di operare in deroga alla regolazione di settore, anticipa i tempi burocratici e rimuove gli ostacoli all'innovazione che sono spesso dovuti ad una regolazione poco flessibile e non al passo con le rapide e profonde trasformazioni del settore attivate dalla digitalizzazione.

Un tale approccio permette di sperimentare nuovi modelli di *business* lungo la parte finale della filiera, ad esempio in connessione allo sviluppo di nuove tipologie di offerte commerciali innovative e con riferimento alla generazione distribuita. Quest'ultima avrà un ruolo determinante nell'evoluzione del sistema energetico e nell'*empowerment* dei cittadini che diventeranno attori protagonisti nella produzione e nei consumi energetici. Siamo favorevoli nello sperimentare attraverso lo sviluppo di progetti pilota *ad hoc* nuove forme di comunità energetiche, valutandone potenziali benefici ma anche impatti sui consumatori e sull'intero sistema, con l'obiettivo di garantire un livello sempre maggiore di sicurezza e adeguatezza del sistema.

In relazione al punto d. si ritiene che la ricerca di sistema sia fondamentale per lo sviluppo ma dovrebbe essere più vicina anche ai soggetti industriali prevedendone il coinvolgimento attivo nella fase di stesura dei piani triennali: l'industria può fornire importanti spunti e aspetti pratici sui temi e sulle sperimentazioni da programmare.

RISPOSTA OS.5 Rafforzamento della accountability regolatoria con il contributo dell'Osservatorio della regolazione

Valutando positivamente le finalità e le attività dell'Osservatorio della Regolazione, apprezziamo la proposta di un suo rafforzamento, tuttavia riteniamo importante chiarire il

ruolo dell'Osservatorio rispetto all'attività di consultazione ordinaria e/o la relativa attività Valutazione di Impatto Regolatorio di cui si è dotata l'ARERA per assumere le proprie deliberazioni.

L'Osservatorio ha dimostrato nel corso della sua attività di costituire un valido strumento per promuovere sia un confronto più diretto e contestuale tra i diversi stakeholders (modalità non replicabile nelle consultazioni formali che si svolgono attraverso l'invio da parte dei soggetti interessati delle rispettive posizioni). Si ritiene pertanto apprezzabile il coinvolgimento dell'Osservatorio riguardo alle tematiche ambientali e di economia circolare, nonché la creazione di un network di riferimento allargato per la valutazione degli effetti della regolazione.

RISPOSTA OS.6 Promozione della compliance regolatoria e riduzione dei tempi dei procedimenti sanzionatori

Si condivide l'obiettivo di una riduzione dei tempi dei procedimenti sanzionatori con modalità che comunque salvaguardino la possibilità per le parti in causa di poter adeguatamente rappresentare le proprie argomentazioni.

Per quanto riguarda lo sviluppo di strumenti di *enforcement* complementari alle sanzioni, se ne condivide l'introduzione in quanto l'azione meramente sanzionatoria presenta alcuni limiti, ad esempio la possibilità di non riuscire a prevenire le violazioni, mentre un'efficace azione di *moral suasion* potrebbe limitarle all'origine.

Infine si apprezza l'introduzione in via sperimentale di Linee Guida per la predisposizione e valutazione di *self-audit*, al fine di sviluppare uno strumento utile e positivo che stimoli l'assunzione di impegni da parte degli operatori.

RISPOSTA OS.12 Evoluzione efficiente delle infrastrutture di teleriscaldamento

Le reti di teleriscaldamento rivestono un ruolo significativo nella decarbonizzazione del settore energetico in quanto utilizzano ed ottimizzano le risorse e le fonti energetiche disponibili sul territorio.

Per consentire lo sviluppo del settore del teleriscaldamento è inoltre importante che:

- sia garantita stabilità normativo-regolatoria, trattandosi di un settore particolarmente esposto a lunghi processi autorizzativi e agli elevati tempi di ritorno degli investimenti, soprattutto in termini di riconoscimento degli incentivi;
- l'Autorità definisca e completi il quadro regolatorio di riferimento.

Per quanto riguarda la regolazione della misura del calore e la definizione dei requisiti minimi dei contatori, proponiamo di prevedere l'introduzione di apparati di misura del calore teleletti e telegestiti solo per i contatori di nuova installazione in sostituzione di quelli esistenti e che abbiano raggiunto la fine della vita utile.

Si ritiene positivo il punto a) anche in relazione al contributo delle CAR e del Teriscaldamento/teleraffrescamento sulla flessibilità del sistema elettrico come registrato nei progetti pilota delle UVAM.

RISPOSTA OS.16 Sviluppo di mercati dell'energia elettrica e gas sempre più efficienti e integrati a livello europeo

Riteniamo che la partecipazione al Mercato dei Servizi di Dispacciamento (MSD) per l'utenza industriale debba prevedere meccanismi adeguati con programmazione di lungo periodo, con remunerazione in parte fissa (costo evitato della capacità) ed in parte variabile (mercato dell'energia). L'Autorità di Regolazione Energia Reti e Ambiente, con il percorso avviato dai DCO 354/2013 e 298/2016 e definito dalle delibere 300/2017 e 372/2017, ha intrapreso un processo di revisione del MSD, verso un'apertura alla partecipazione di nuovi soggetti, per incrementare la fornitura di servizi di rete necessari al sistema elettrico nazionale e per integrare sempre di più tali soggetti nel sistema elettrico.

Si ritiene necessario completare l'apertura, a regime, del MSD a tutte le risorse della domanda e dell'offerta, incluse le fonti rinnovabili, la generazione distribuita e lo storage, secondo le previsioni del Target Model e del Balancing Code UE e a seguito dei Progetti pilota di Terna (UVAC - UVAP - UVAM - UPR - UPI).

La fornitura dei servizi ancillari di rete in MSD e in MB dovrebbe essere aperta anche agli aggregatori di unità di consumo e/o di produzione. Si ritiene inoltre necessario che vengano definiti nuovi servizi remunerati (ad esempio regolazione di tensione e frequenza) utili al corretto funzionamento del sistema nel rispetto delle caratteristiche fisico-tecniche della rete e per migliorare la flessibilità del sistema.

Si auspica l'introduzione all'interno del MSD di forme di contrattualizzazione a termine a completamento dell'attuale struttura basata su un orizzonte prevalentemente spot al fine di fornire segnali di medio-lungo termine sulla necessità di investimenti e disinvestimenti in flessibilità e di rendere noti al mercato con adeguato anticipo i fabbisogni delle diverse risorse di dispacciamento del TSO.

Si ritiene necessario ridurre i tempi che intercorrono tra programmazione e immissione per incoraggiare la partecipazione attiva ai mercati dei soggetti con una difficile programmazione del proprio profilo di immissione/prelievo.

L'approvvigionamento di Terna delle riserve di bilanciamento nel mercato del dispacciamento (in particolare, MSD ex-ante) in concomitanza con un mercato dell'energia in chiusura un'ora prima della consegna, dovrà necessariamente essere associato ad una remunerazione della capacità impegnata.

Con riferimento alla revisione della disciplina degli sbilanciamenti, si ritiene necessario perseguire un sistema single price con prezzi medi ponderati per tutte le tipologie di unità, poiché tale sistema, come previsto anche dal target model europeo, appare più in grado di dare i segnali di prezzo più aderenti ai reali costi causati dagli sbilanciamenti di cui l'unità è responsabile. L'incremento delle riserve deve essere effettuato garantendo l'economicità (competitività) del costo complessivo del sistema di dispacciamento considerando: a) che tutte le risorse possano partecipare a tutti i mercati a condizioni paritetiche sul piano tecnico; b) che i criteri di remunerazione devono essere efficienti e non discriminatori rispetto alle caratteristiche delle tecnologie impiegate. Si ritiene necessario, infatti, adottare un approccio organico per la riforma del dispacciamento elettrico. A tal proposito, è necessario tenere in debita considerazione sia il quadro degli obiettivi e principi fissati a livello comunitario (prossima approvazione del *Clean Energy Package* ed implementazione III pacchetto comunitario) sia gli sviluppi nazionali di maggior rilievo (introduzione del *Capacity Market* oltre alla sopra menzionata riforma del dispacciamento), assicurando la coerenza complessiva delle iniziative poste in essere in modo da traguardare gli obiettivi di tutela dell'ambiente e sicurezza delle forniture in un quadro di efficienza economica. Si condivide la necessità di completare quanto prima la disciplina del Capacity Market. Sarà necessario prevedere una piena e diretta partecipazione della domanda attiva al meccanismo (oggi è prevista una partecipazione di tipo indiretto) anche attraverso la figura degli aggregatori (ad oggi esclusi). La *demand*



response, le rinnovabili, gli accumuli e, ove necessario, nuova capacità alimentata a gas saranno le risorse su cui fare leva per mantenere elevati standard di adeguatezza anche a fronte del *phase-out* accelerato delle centrali a carbone. Tuttavia, il nuovo mercato potrà produrre i benefici sperati solo se accompagnato da una forte accelerazione delle procedure di autorizzazione per la realizzazione di nuovi impianti di produzione (sia rinnovabili che convenzionali) che delle infrastrutture di trasmissione e di distribuzione.

Inoltre, il *phase-out* accelerato delle unità a carbone impone una importante riflessione sugli strumenti ad hoc da adottare per mantenere in esercizio tali asset per gli anni in cui tale capacità risulterà fondamentale per la gestione in sicurezza del sistema elettrico ma non sarà in grado di sostenersi economicamente partecipando al mercato elettrico (la partecipazione al mercato della capacità sarà con ogni probabilità preclusa alla capacità a carbone). Gli strumenti da mettere in campo dovranno assicurare una adeguata copertura dei costi ai titolari degli impianti a cui verrà richiesto di mantenere la capacità in esercizio per motivi di adeguatezza e sicurezza del sistema elettrico.

Infine, occorrerà considerare la messa a punto di ulteriori strumenti di copertura a lungo termine finalizzati all'approvvigionamento di servizi di flessibilità specifici e diversi dall'adeguatezza (ad esempio inerzia, regolazioni veloci di frequenza/potenza, regolazione di tensione, ecc.) da allocare tramite procedure competitive che garantiscano la massima partecipazione degli utenti in un quadro di attribuzione efficiente dei rischi e delle opportunità. Tali procedure, organizzate dai TSO e DSO, dovranno identificare il fabbisogno prospettico di servizi (attività che può essere meglio svolta dagli operatori di rete) e i requisiti di erogazione, lasciando al mercato l'individuazione delle migliori soluzioni tecnologiche ed industriali per la relativa fornitura.

Con riferimento al settore del gas, siamo consapevoli della complessità delle azioni che l'Autorità dovrà mettere in campo per la regolazione del sistema gas nazionale, in continua evoluzione verso assetti sempre più di mercato e integrati con l'adiacente contesto europeo. In particolare, ciò che rileva nel prossimo triennio è senz'altro la progressiva modifica della struttura dei contratti che caratterizzano le principali fonti di approvvigionamento del mercato italiano, in conseguenza della ormai prossima scadenza di molti dei contratti di importazione *long term*, frutto di accordi con i principali produttori a monte del sistema Italia, stipulati in un quadro regolatorio sufficientemente stabile. Alla luce di tale mutato contesto, intendiamo rimarcare comunque l'importanza di



tutelare tali strutture contrattuali di medio/lungo periodo, anche se su orizzonti temporali più ridotti, ai fini di salvaguardare la sicurezza dell'intero sistema gas garantendo flussi in ingresso costanti e duraturi nel tempo. Auspichiamo, pertanto, che gli obiettivi strategici prefissati dall'Autorità per il prossimo triennio di riferimento possano ricomprendere anche target di più lungo respiro a copertura del fabbisogno energetico italiano.

Il gas naturale è una materia prima fondamentale per il settore in quanto alimenta principalmente gli impianti di cogenerazione ad alto rendimento ed è quindi utilizzato in maniera molto efficiente rispetto alla produzioni separate con vantaggi per la collettività in termini di riduzione di fabbisogno di energia primaria e di emissioni di CO₂ evitate. Il gas riveste però anche un ruolo chiave nell'economia circolare, poiché utilizzato da settori industriali impegnati nel ricircolo, riuso e recupero di materia. Peraltro, ci preme rimarcare che il gas naturale sostiene ampiamente la produzione nazionale di energia elettrica e costituisce, quindi, un valido back-up alle fonti alternative come, ad esempio, le rinnovabili. Per queste ragioni, particolare attenzione dovrebbe essere rivolta all'onerosità dei costi che ricadono sugli stabilimenti industriali e sugli impianti di produzione di energia elettrica alimentati a gas, ad esempio per quanto riguarda le politiche a sostegno della decarbonizzazione del settore del gas naturale, introdotte a livello europeo e declinate anche a livello nazionale. In tale scenario, si auspica una revisione delle logiche di attribuzione dei costi di trasporto gas e dei relativi oneri, sempre nel rispetto dei requisiti del Tariff Network Code, perseguendo l'obiettivo ultimo di rilanciare la competitività del gas.

Riteniamo quindi fondamentale rafforzare il controllo del funzionamento del mercato, come anticipato dalla stessa Autorità. Il rafforzamento deve quindi avvenire sia sul livello del controllo dei comportamenti degli operatori, per verificarne eventuali abusi, sia sul livello del funzionamento delle regole dei mercati europei e italiano. Alcune anomalie di mercato, come per esempio lo spread che si sta registrando tra PSV e TTF (4 €/MWh), sembrano essere indotte dall'assenza di integrazione con i Paesi d'oltralpe, piuttosto che dai fondamentali di mercato.

Restando nell'ambito del sistema gas, abbiamo assistito alla progressiva evoluzione del quadro regolatorio in recepimento dei fondamentali del Gas Target Model sviluppato nell'ambito del Terzo Pacchetto Energia. Ci riferiamo, ad esempio, alla regolazione delle modalità di allocazione della capacità di trasporto, alla definizione di un meccanismo di

bilanciamento delle reti su criteri più di mercato e alla definizione di un sistema tariffario europeo armonizzato, così come previsto dal Tariff Network Code.

Tra le novità apportate al sistema tariffario gas, abbiamo ampiamente condiviso la scelta di traslare “a valle” oneri, come il CV^{FG}, ad oggi applicati alle immissioni in rete, favorendo lo sviluppo di un *hub* italiano del gas in grado di garantire segnali di prezzo “strutturalmente affidabili”, paragonabili a quelli dei più maturi mercati europei, puramente determinati da fattori di mercato e non distorti da corrispettivi che oltretutto non sono non direttamente legati ai costi attribuibili all’attività di trasporto. Sul tema si ritiene opportuno rivedere l’allocazione fra gli utenti delle componenti tariffarie in modo da riflettere le prestazioni richieste e fornite al sistema, introducendo altresì azioni mirate ad ottenere un medesimo *level playing field* nel contesto europeo.

Il processo di regolazione tariffaria, vedrà nei prossimi anni un’ulteriore evoluzione e si auspica che l’ARERA partecipi attivamente alla definizione del nuovo modello europeo affinché si ottenga un sistema certo, trasparente e basato su criteri predefiniti, in linea con l’obiettivo di integrazione del mercato unico europeo. Si ritiene necessario che l’impianto tariffario entry-exit miri a ridurre i differenziali di prezzo tra i mercati europei.

In stretto collegamento con i suddetti temi desideriamo inoltre portare all’attenzione di codesta Autorità il tema dello stoccaggio. Le regole nazionali prevedono il riempimento e lo svotamento dello stoccaggio secondo profili e tempistiche ben precise, al fine della tutela dei clienti protetti, determinando effetti sui prezzi di mercato, come per esempio l’apprezzamento del gas estivo rispetto agli altri mercati europei. Il cliente industriale, non protetto e quindi interrompibile in caso di emergenza climatica, che consuma gas secondo un profilo piatto tanto in estate quanto in inverno, è penalizzato da questo aumento di quotazioni estive, cosa che il cliente civile non percepisce in quanto non consuma in estate. Inoltre, la regola che vuole la massima allocazione dello stoccaggio per tutelare sempre la sicurezza termica invernale comporta l’assegnazione dello stoccaggio anche sotto costo, con necessità di recuperare i ricavi dell’operatori di stoccaggio tra tutti i clienti tramite socializzazione. Il cliente industriale si trova quindi a dover sostenere due maggiorazioni di costo, una nel prezzo e una come costo accessorio, pur non contribuendo a produrre la necessità di utilizzo stagionale dello stoccaggio ed essendo peraltro il primo soggetto ad essere interrotto in caso di emergenza climatica.



Infine, riguardo alla revisione dei conferimenti ai *city gate*, si segnala una criticità legata alle perdite ai punti di consegna tra reti di trasporto e distribuzione. Le differenze, spesso significative, tra gas misurato alla consegna dal trasportatore e quello misurato a valle dalla somma dei contatori della società di distribuzione (delta IN-OUT), viene allocato con un criterio pro-consumo che penalizza le imprese industriali che, oltre ad avere un contatore con classe di precisione più elevata da quello degli altri consumatori, hanno un obblighi di taratura degli strumenti, ad esempio per effetto della Direttiva Emissions Trading (sopportandone i costi). Per queste ragioni auspichiamo una revisione del criterio di ripartizione delle perdite che sia maggiormente cost reflective. Abbiamo altresì apprezzato la volontà del Regolatore di posticipare, rispetto a quanto proposto nelle consultazioni iniziali, l'avvio della riforma al prossimo ottobre 2020, ai sensi di quanto previsto dalla delibera 147/2019/R/gas. Diversamente, si sarebbe creata una forte incertezza per gli operatori, legata all'apprendimento delle nuove modalità di attribuzione della capacità agli utenti e delle modifiche alle relative procedure per acquisirla, al punto da compromettere il corretto svolgimento delle campagne commerciali per il prossimo anno termico.

RISPOSTA OS.17 Funzionamento efficiente dei mercati *retali* e nuove forme di tutela dei clienti di piccola dimensione nel contesto liberalizzato

Prima di procedere al completo superamento del regime tutelato è opportuno introdurre una serie di misure (alcune delle quali già previste dalla Legge Concorrenza), volte a rafforzare il buon funzionamento del mercato e aumentarne ulteriormente la dinamicità.

- L'entrata in vigore di un Albo dei venditori: la rapida istituzione dell'albo dei venditori di energia elettrica, come previsto dalla Legge 124/2017 (art. 1, commi 80-81), al fine di abilitare all'attività di vendita esclusivamente i venditori di energia elettrica dotati dei necessari requisiti economico-finanziari e di onorabilità per lo sviluppo di un mercato concorrenziale sano e affidabile per il cliente.
- Il potenziamento degli strumenti a contrasto della morosità: in particolare per contenere il cosiddetto "turismo energetico", principale causa delle morosità a carico dei venditori occorre migliorare gli strumenti di tutela già oggi esistenti e introdurne di nuovi al fine di contrastare il fenomeno della morosità sia preventivamente che successivamente al suo manifestarsi. Ciò attraverso:

- l'introduzione di strumenti che diano visibilità al venditore del grado di solvibilità del cliente finale in fase di acquisizione,
- la subordinazione dei nuovi *switching* da parte di clienti morosi al saldo della morosità pregressa.
- Il rafforzamento della "capacitazione" del cliente: bisogna puntare su fattori, quali informazione e trasparenza, che possono favorire ancora di più la scelta consapevole e la fiducia nel mercato da parte dei clienti.

La liberalizzazione del mercato sarà inoltre sempre più correlata nei prossimi anni al tema dell'autoconsumo, tenendo conto delle previsioni della nuova Direttiva rinnovabili 2001/2018 che consente non solo il passaggio da configurazioni *one to one* a *one to many*, ma anche la non contiguità territoriale tra UC e UP. Per tale motivo si ritiene opportuno prevedere nel Quadro Strategico di procedere non solo con la revisione del TISSPC, ma anche con le *energy community* visto che il recepimento della direttiva RED II è programmato entro il primo semestre 2021. Analogamente il Quadro Strategico deve contemplare l'apertura degli SDC sbloccando l'empasse sugli ASDC. A tal proposito si fa presente che non sussiste una vera e propria norma che vieta la realizzazione di nuovi sistemi in tale configurazione ma che il vero problema è il vuoto normativo in merito.

RISPOSTA OS.18 Razionalizzazione e semplificazione dei flussi informativi per un corretto funzionamento dei processi di mercato

In una prospettiva di evoluzione del mercato, anche legato alla digitalizzazione, innovazione tecnologica e il *roll out* degli *smart meter 2G*, si ritiene che il SII dovrà essere sempre più in grado di gestire in maniera rapida e corretta tutti i dati che vi transitano, al fine di garantire, per quanto di propria competenza, un alto livello prestazionale. Si evidenzia tuttavia la necessità che per gli sviluppi indirizzati al completamento del processo SII-centrico sia definita una *roadmap* di attività che consenta agli operatori di pianificare in maniera ordinata e organica gli interventi sui propri sistemi informativi.

RISPOSTA OS.19 Miglioramento degli strumenti per la gestione del rischio di controparte nei servizi regolati

Il nuovo modello di gestione degli oneri di sistema dovrebbe prevedere:



- il rafforzamento delle misure di prevenzione e contrasto alla morosità dei clienti finali nei confronti dei venditori e di questi ultimi nei confronti del Sistema al fine di osteggiare il fenomeno della morosità alla fonte e contemporaneamente tutelare i clienti finali “buoni pagatori” che altrimenti finirebbero per sostenere le insolvenze dei morosi;
- meccanismi a garanzia degli operatori rispetto all'eventuale mancato incasso degli oneri di sistema;
- la rapida istituzione dell'albo dei venditori di energia elettrica, come previsto dalla L. n.124/2017 (art. 1, commi 80-81), al fine di abilitare all'attività di vendita esclusivamente i venditori di energia elettrica dotati dei necessari requisiti economico-finanziari e di onorabilità per lo sviluppo di un mercato concorrenziale sano e affidabile per il cliente. In particolare per contenere il cosiddetto “turismo energetico”, principale causa delle morosità a carico dei venditori occorre migliorare gli strumenti di tutela già oggi esistenti e introdurre di nuovi al fine di contrastare il fenomeno della morosità sia preventivamente che successivamente al suo manifestarsi. Ciò attraverso:
 - l'introduzione di strumenti che diano visibilità al venditore del grado di solvibilità del cliente finale in fase di acquisizione,
 - la subordinazione dei nuovi *switching* da parte di clienti morosi al saldo della morosità pregressa.

Per quanto riguarda invece la quota parte degli OdS che il venditore o il distributore non riescono ad incassare, è necessario individuare soluzioni volte a salvaguardare l'equilibrio economico-finanziario dell'intera filiera elettrica e identificare una soluzione a 5 . Si propone quindi, al fine di evitare che “chi paga correttamente paghi anche per chi non paga”, un meccanismo che sterilizzi il rischio credito per gli operatori della filiera elettrica adottando ad esempio, un modello analogo a quanto fatto per la riscossione del canone RAI.

Tale proposta ancorché richieda opportuni approfondimenti ed interventi legislativi e regolamentari, consentirebbe alle imprese elettriche di riversare gli oneri generali di sistema incassati, mediante versamento unitario utilizzando l'istituzione di codici ad *hoc*, ad un soggetto terzo (che non sia quindi né il fornitore/trader né il distributore di energia elettrica). E' necessario quindi identificare quale sia la platea che genera questa morosità e cercare un metodo efficiente per evitare sussidi incrociati distorsivi tra diverse classi di

consumatori ad esempio, ripartendo i costi all'interno della stessa categoria di consumatori (terziario, residenziale, manifatturiero).

In alternativa, si potrebbero valutare meccanismi di garanzia non distorsivi (sottoscritti dai responsabili tenuti al pagamento degli oneri) che possano essere attivati per ogni categoria di utenti e stipulati mediante contratti per adesione. In questo modo viene internalizzato il costo del rischio credito per evitare di socializzarlo a valle. Il meccanismo porterebbe quindi a prevedere che sia il venditore a decidere in autonomia se gestire con il cliente finale il rischio morosità (e quindi poi non accedere al meccanismo di recupero) o in alternativa decidere di accedere al meccanismo di recupero a fronte però di un costo assicurativo che dovrà pagare per conto del cliente finale.

RISPOSTA OS.20 Regolazione per obiettivi di spesa e di servizio

Si ritiene che l'obiettivo prioritario della regolazione debba essere lo sviluppo infrastrutturale considerati gli investimenti necessari nei prossimi anni. Tale obiettivo deve essere perseguito attraverso una revisione organica della regolazione degli output, integrandola laddove incompleta, innovandola dove non più in linea con le esigenze dei clienti e definendola ex novo per gli ambiti dove è necessario continuare a supportare l'innovazione che caratterizza il settore della distribuzione italiana.

In particolare, si ritiene necessario aggiornare l'attuale regolazione sulla continuità e qualità del servizio, valutando l'opportunità di rivedere alcuni degli obiettivi oggi previsti, e laddove necessario, definirne di nuovi coerentemente con le esigenze indicate dagli utenti. A tale fine si ritiene necessaria una progressiva customizzazione degli obiettivi che dovrebbero essere quindi orientati verso le diverse tipologie di clientela. Nell'ambito di una revisione organica degli obiettivi da perseguire, una proposta potrebbe essere quella di rivedere gli attuali indicatori di qualità tecnica focalizzandosi sugli aspetti più di interesse per i clienti escludendo invece quelli sui quali i clienti hanno minore percezione. Il sistema elettrico sta vivendo una fase di cambiamento per via della diffusione della generazione distribuita, delle fonti rinnovabili, dell'innovazione tecnologica e del ruolo attivo del consumatore. In questo contesto la rete si configura come piattaforma abilitante della transizione energetica. Si ritiene quindi indispensabile creare un contesto favorevole agli investimenti nelle reti, in ottica di economicità e sostenibilità ambientale, per permettere e facilitare la transizione.

Si ritiene opportuno sottolineare che l'attuale sistema di regolazione ha consentito negli ultimi anni di realizzare importanti guadagni in termini di efficienza, sia negli investimenti che per quanto attiene i costi operativi, a beneficio dell'intero sistema.

L'introduzione di nuovi approcci integrati nel riconoscimento dei costi è un processo da affrontare con la necessaria gradualità evitando di introdurre eccessivi elementi di rigidità e complessità per il sistema; inoltre la nuova regolazione dovrebbe essere applicata in modo uniforme per tutte le imprese di distribuzione.

Si ritiene opportuno uniformare le modalità di sviluppo delle reti da parte dei gestori estendendo anche ai DSO i criteri di pianificazione definiti per il TSO quali a titolo esemplificativo sviluppo reti, analisi costi benefici, consultazioni pubbliche.

Si rende inoltre urgente una revisione e semplificazione del TICA per semplificare le procedure, ridurre le tempistiche. Inoltre, onde evitare la saturazione della capacità di potenza disponibile sulla rete, si ritiene utile che sia incrementato il costo relativo alla soluzione tecnica di connessione elaborata dal gestore di rete. In relazione al punto g. si ritiene fondamentale sviluppare strumenti regolatori che promuovano lo sviluppo dello storage elettrico.

Condividiamo l'apertura del Regolatore circa la possibilità di rivedere i criteri di allocazione dei costi di rete alle diverse tipologie di utenze. Ciò passa, a nostro avviso, attraverso un processo consultivo che chiarisca a tutti gli operatori coinvolti gli impatti potenziali di tale riforma. Tale processo potrebbe essere inquadrato in una più ampia riflessione nell'ambito del quadro di regolazione europeo promuovendo maggiormente l'integrazione del mercato italiano nel contesto internazionale. Con particolare riferimento al settore del gas, si ritiene che la regolazione debba favorire lo sviluppo le infrastrutture, in particolare di quelle inserite fra i Progetti di Interesse Comune (PCI) definiti in sede europea, in modo da migliorare la magliatura della rete e disporre di nuove fonti di approvvigionamento competitive. L'Autorità potrà giocare un ruolo di primo piano nella prossima revisione del sistema gas europeo, definendo un sistema *entry-exit* dell'Unione che integri il sistema svizzero ed elimini forme di pancaking tariffario.

Con riferimento al settore dello stoccaggio gas, non ci risulta chiaro se anche questo sarà interessato dalla predetta revisione, già prevista per i settori della trasmissione e distribuzione elettrica, e se essa sarà limitata agli operatori di maggior dimensione. Dalla lettura delle motivazioni a supporto del cambiamento regolatorio (pag. 40 del DCO),

sembrerebbe, infatti, che tale innovazione non sia indirizzata, quantomeno in una fase iniziale, a tutti gli operatori. In tal caso, riteniamo che si debbano tenere nella giusta considerazione le sostanziali differenze dimensionali e di flessibilità operativa rispetto all'impresa maggiore di stoccaggio.

Riteniamo condivisibile che la regolazione tariffaria miri ad incentivare il miglioramento del livello di *performance*, in termini di efficienza, economicità e qualità del servizio, attraverso la messa a disposizione degli utenti di servizi e prodotti con caratteristiche di crescente flessibilità. Tuttavia, occorrerà far attenzione a non esporre gli operatori di stoccaggio ai rischi tipici del mercato, il cui buon andamento dipende da variabili esogene, ovvero al di fuori del controllo delle imprese di stoccaggio, che possano pregiudicare la capacità di queste ultime di recuperare integralmente i propri costi. Pertanto, riteniamo opportuno che sia mantenuta per le imprese di stoccaggio la possibilità di coprire i propri costi tramite l'allocazione al mercato dei servizi "base" (le cui capacità sono generalmente indicate nel DM annuale del MISE) preservando con questi la continuità e la ciclicità nel tempo dei giacimenti, mentre a beneficio ulteriore del sistema siano previsti adeguati incentivi a rendere disponibili strumenti di flessibilità sempre più attrattivi per il mercato, comunque nel rispetto di una gestione efficiente e sicura degli stoccaggi.

In generale la logica di revisione dei meccanismi di incentivazione dovrebbe salvaguardare gli investimenti già realizzati ed in esercizio, o comunque in corso. Ricordiamo che lo stoccaggio di gas naturale svolge un ruolo essenziale anche nella transizione verso la crescente decarbonizzazione e decentralizzazione dei sistemi energetici. A questo proposito, assumeranno sempre maggior importanza gli investimenti in ulteriore capacità di punta che consentiranno di incrementare la flessibilità dei servizi di stoccaggio erogati. Evidenziamo, infine, l'importanza di avere un quadro regolatorio definito e noto con largo anticipo rispetto all'effettiva implementazione delle modifiche regolatorie apportate per consentire un opportuno allineamento del mercato sia dal punto di vista informatico che commerciale.

RISPOSTA OS.21 Promozione della qualità del servizio e sostegno all'innovazione per nuovo ruolo delle imprese di distribuzione

Lo sviluppo dei sistemi di *smart metering* è fondamentale, tanto nel settore elettrico quanto in quello gas, per poter offrire ai clienti finali un servizio efficiente e consentire a tutti gli attori della un'interazione rapida, completa ed efficace. I sistemi di *smart metering* sono inoltre vitali per lo sviluppo di offerte innovative a vantaggio dei clienti finali da parte degli operatori, grazie alle funzionalità avanzate che consentono di sviluppare proposte adatte alle diverse esigenze dei clienti finali.

Si accoglie con favore l'attenzione posta nel documento alla qualità del servizio poiché di estrema importanza per la tutela dei clienti finali.

In particolare si concorda con la proposta di introdurre alcuni elementi innovativi all'attuale regolazione della qualità, introdotta nel 2000, anche in considerazione degli effetti del cambiamento climatico registrati in epoca recente, sempre più intensi e con un impatto rilevante sulle reti elettriche.

L'opportunità di revisione dei meccanismi di regolazione della qualità dovrebbe inoltre cogliere le effettive necessità delle diverse tipologie di clienti (da documentare con specifiche survey) e agevolare la sperimentazione di tecnologie innovative in ambiti territoriali specifici.

Per quanto riguarda le infrastrutture della rete di distribuzione elettrica, si evidenzia la necessità di assicurare la flessibilità e resilienza del sistema tramite interventi di sviluppo da pianificare considerando sia l'opzione di potenziamento dell'infrastruttura sia quella della sua digitalizzazione e flessibilizzazione in ottica *smart grid*.

A tal fine è necessario un ruolo attivo del DSO nella gestione delle risorse distribuite. Si evidenzia infatti che conseguentemente all'incremento atteso delle risorse distribuite, i DSO saranno chiamati a gestire reti attive/smart molto più complesse di quelle attuali, dovendo comunque garantire gli standard prescritti di sicurezza e qualità del servizio a tutti gli utenti connessi. In tale contesto:

- il modello del dispacciamento, inizialmente centralizzato, dovrà necessariamente evolvere verso un modello sempre più decentralizzato, sulla base di criteri tecnici di efficienza e sicurezza. Inoltre, i flussi energetici netti all'interconnessione fra la rete di trasmissione e le reti di distribuzione, già diminuiti sensibilmente negli ultimi anni, continueranno a ridursi;

- risulterà quindi imprescindibile attuare l'osservabilità delle risorse distribuite rilevanti, innanzitutto da parte del gestore di rete al quale esse sono connesse, evitando duplicazioni delle infrastrutture di *data management* e comunicazione;
- per garantire il funzionamento in sicurezza della rete di distribuzione è fondamentale la preventiva validazione sia ex ante che in prossimità del tempo reale da parte del DSO dei servizi offerti dalle risorse distribuite al mercato dei servizi di dispacciamento;
- in linea con l'orientamento della Regolazione europea, ai DSO saranno progressivamente assegnati nuovi compiti quali l'approvvigionamento di servizi di flessibilità in immissione e prelievo a livello locale (principalmente ai fini della regolazione della tensione e della risoluzione delle congestioni di rete), massimizzando la *hosting capacity* a parità di infrastrutture e implementando funzionalità innovative di esercizio temporaneo di porzioni di rete in isola per incrementare l'efficacia delle azioni di ripristino del servizio in condizioni di emergenza (resilienza).

Tutto ciò comporta la necessità di ridefinire le regole/responsabilità di coordinamento tra il gestore del sistema di trasmissione (TSO) e i gestori dei sistemi di distribuzione (DSO).

RISPOSTA OS.22 Promozione di regole europee coerenti con le specificità del sistema nazionale

Con riferimento al mercato del gas, evidenziamo che il PNIEC ha attribuito al gas un ruolo chiave nella transizione energetica: infatti, il Piano prevede che, per il 2030, l'Italia consumi circa 60 miliardi di metri cubi di gas, quando nel corso del 2018, sono stati consumati nel Paese 72,7 miliardi di metri cubi (e ben 75 miliardi nel 2017). Stante la necessità di coprire ancora nel medio-lungo termine l'ingente domanda gas, ci sembra evidente la necessità di rivedere la struttura dell'approvvigionamento del mercato Italiano, quando gli attuali contratti di fornitura non saranno più adeguati a coprire il fabbisogno energetico nazionale. Tali premesse rendono necessario, a nostro avviso, il rinnovo e/o l'introduzione di nuovi contratti di approvvigionamento migliorando, al contempo, le infrastrutture di importazione esistenti.

In virtù del significativo differenziale di prezzo tra il mercato italiano e i vicini *hub* del Nord Europa, è senz'altro fondamentale diversificare ulteriormente le rotte di approvvigionamento esistenti.

Si pensi, poi, all'avvio del Nord Stream 2 per cui una quota considerevole delle forniture russe destinate all'Italia potrebbe provenire dalla Germania, inasprando ancora di più il divario competitivo.

In tale contesto, risulta evidente la necessità di potenziamento della rete in modo tale da accogliere nuove rotte di importazione che offrano al sistema nazionale valide opzioni strategiche di diversificazione. In tal senso, ricordiamo che il sistema Poseidon/EastMed coglie l'opportunità di collegare la rotta tra Grecia e Italia per creare apertura verso le nuove scoperte del Mediterraneo orientale e rappresenta un'alternativa valida in grado di garantire all'Italia un accesso di lungo termine alle risorse della regione. Con particolare riferimento al gasdotto Poseidon, diventa ormai improcrastinabile la necessità di svolgimento del market test, così come previsto dalla Direttiva 73/2009, al fine di concludere la procedura per l'ottenimento dell'esenzione, in tempi compatibili con la realizzazione del Progetto.

Sosteniamo vivamente da un lato la presenza dell'Autorità nei principali tavoli di lavoro europei e dall'altra lo studio delle diverse scelte regolatorie compiute nei paesi europei, al fine di cogliere le best practice sin qui maturate. Riterremmo particolarmente apprezzabili eventuali iniziative promosse dall'Autorità, ad esempio tramite appositi gruppi di lavoro, che promuovano una proficua discussione con gli stakeholder nazionali su tematiche ancora in via di definizione a livello europeo, al fine di promuovere, già in quelle sedi, la ricerca di soluzioni affini e maggiormente compatibili con il modello italiano.

Con riferimento alla definizione di un nuovo assetto del mercato europeo del gas naturale che superi la definizione di aree entry-exit nazionali, auspichiamo ad una più ampia riflessione a livello europeo per identificare in maniera puntuale tutti gli aspetti della riforma. Si condivide la linea d'intervento di promozione di un nuovo assetto del mercato europeo del gas naturale che superi il pancaking tariffario e consenta la copertura dei costi di trasporto. Infatti si ritiene fondamentale la promozione di un nuovo assetto tariffario che superi ogni distorsione del funzionamento dei mercati. Le tariffe di trasporto certamente hanno un impatto sulla competitività nel mercato all'ingrosso del



gas sia a livello nazionale che internazionale (come recentemente dimostrato dai progetti di revisione del sistema tariffario tedesco). Anche con l'attuale assetto del mercato europeo, i regolatori nazionali potrebbero contribuire al superamento delle barriere allo scambio tra Paesi, attraverso l'adozione di appositi accordi di compensazione dei ricavi dei TSO (inter-TSO compensation) correlati alla riduzione dei corrispettivi di entry all'interno dell'UE, prevedendo la corretta applicazione di ciascuna componente di costo agli utenti finali che effettivamente beneficiano della relativa infrastruttura.

Un altro tema che riteniamo opportuno sottolineare è la necessità di risolvere il gap di competitività delle imprese industriali collegate alle reti di distribuzione gas, rispetto a quelle che sono collegate alle reti di trasporto. I costi accessori sono spesso significativamente diversi, comportando disparità di trattamento per imprese che producono gli stessi beni. Una soluzione tariffaria a tale criticità potrebbe prevedere che determinati tipi di clienti paghino gli stessi corrispettivi, siano essi collegati alle reti di trasporto o alle reti di distribuzione.

RISPOSTA OS.23 Collaborazione con altre istituzioni sui temi regolatori, di sostenibilità ed economia circolare

Si ritiene fondamentale la collaborazione fra diverse Istituzioni per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, economica e sociale. Le misure legislative introdotte nel *Clean Energy Package* prevedono elementi con impatto diretto sulla regolamentazione del mercato, necessitando un coinvolgimento attivo dell'Autorità nella fase di recepimento delle direttive a livello nazionale.

Con riferimento al tema degli oneri generali di sistema, condividiamo, in linea di principio, che la soluzione per superare le criticità connesse al loro attuale sistema di gestione possa essere rappresentata dal trasferimento dei medesimi alla fiscalità generale, escludendo quindi tali importi dalle bollette. Un siffatto modello rappresenta sicuramente un vantaggio nell'ambito del mercato della vendita al dettaglio, dando origine ad un sistema più semplice e maggiormente comprensibile per il cliente finale e consentendo al prezzo dell'energia elettrica di fornire segnali allineati con il costo proprio della fornitura di energia, rendendo così il mercato *retail* maggiormente coerente con le evoluzioni future. D'altro canto, un'evoluzione di questo tipo non può e non deve trascurare la criticità rilevante che ne deriverebbe per il mondo dell'efficienza energetica.

L'incentivazione indiretta degli autoconsumi, attraverso la totale o parziale esenzione dal pagamento degli oneri di sistema, ha infatti finora rappresentato uno strumento valido e vitale per lo sviluppo delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica. Sul fronte della mobilità sostenibile, condividiamo che esso rappresenti un obiettivo fondamentale da raggiungere per rendere gli spostamenti privi di emissioni e per migliorare la qualità dell'aria negli ambienti urbani. Per questo vediamo con favore l'intenzione dell'Autorità di offrire un proprio sostegno tecnico alle altre istituzioni responsabili, prendendo in considerazione tutte le alternative disponibili, secondo un'ottica di neutralità tecnologica. Per quanto riguarda la mobilità in ambito urbano si considera importante la diffusione del vettore elettrico, si propone pertanto:

- Procedure autorizzative semplificate per le infrastrutture di ricarica (es. utilizzo della CILA e standardizzazione per rilascio CPI, etc.).
- La realizzazione dei piani di installazione delle infrastrutture di ricarica da parte dei concessionari autostradali (dicembre 2018 era il termine previsto dal decreto di recepimento della Direttiva DAFI) con obblighi minimi di installazione.
- Oneri fiscali in linea con carburanti convenzionali (es. oneri di fatturazione per servizio di ricarica).
- Agevolazioni fiscali per le infrastrutture di ricarica private oltre il 2021 e possibilità di cessione del credito.
- Agevolazioni dirette sulle infrastrutture ad accesso pubblico sia su suolo privato che su strada.
- Procedimento semplificato per l'accesso ai finanziamenti pubblici per lo sviluppo delle infrastrutture di ricarica su suolo ad accesso pubblico
- Incentivi indiretti, laddove non già previsti (corsie dedicate, parcheggi gratuiti nelle aree tariffate o benefici di tipo assicurativo).

Anche le tariffe elettriche rappresentano un aspetto fondamentale per lo sviluppo della mobilità elettrica. Per la ricarica pubblica è necessario prorogare l'applicazione dell'attuale tariffa incentivante oltre il 2019 e avvicinare il prezzo della ricarica pubblica a quello della ricarica effettuata presso l'abitazione di residenza.

Per la ricarica privata presso box o garage (oggi soggetta a tariffa per usi non domestici se il punto di prelievo è diverso da quello dell'abitazione), si propone di consentire l'applicazione della tariffa dei clienti domestici residenti.



Relativamente al trasporto pesante e soprattutto per le lunghe percorrenze si ritiene essenziale lo sviluppo di soluzioni GNL. Nell'ambito dei trasporti terrestri e marittimi, appare importante che sia sostenuto adeguatamente il progetto di utilizzare gas naturale liquefatto (GNL) nell'alimentazione dei veicoli pesanti di lungo raggio e nelle navi. In particolare, vanno valorizzati i progetti in corso per la costruzione ed esercizio dei depositi costieri di gas naturale liquefatto. La realizzazione di infrastrutture costiere per l'approvvigionamento di GNL, insieme alle modalità di rifornimento mobili come le navi costituiscono elementi portanti per la costruzione di una rete efficiente di fornitura del carburante.

Inoltre si osservano potenzialità molto interessanti, per i cosiddetti *green-gas*, L'idrogeno sintetico e il biometano potrebbero sostituire diesel soluzioni maggiormente inquinanti nei trasporti pesanti su strada e nei trasporti navali, ma anche essere immessi nella rete gas nazionale e utilizzati nella mobilità privata a gas metano (CNG).

Per quanto riguarda invece i meccanismi a supporto dell'efficienza, particolare attenzione dovrà essere rivolta al disegno di dettaglio delle proposte per assicurarne stabilità e prevedibilità nel tempo, semplicità di accesso ed efficienza. Si ritiene particolarmente utile, ad esempio, un'estensione dell'utilizzo dei meccanismi di detrazione fiscale (ad esempio per soluzioni di accumulo stand-alone e per repowering di impianti behind the meter, come anche l'ampliamento delle categorie di utenza) e della cedibilità del credito (ad esempio alla generazione distribuita e agli accumuli).

I meccanismi di supporto all'efficienza energetica infatti, sono essenziali per favorire il conseguimento degli ambiziosi obiettivi europei di riduzione del consumo di energia primaria. Tutti gli strumenti di stimolo dovrebbero tuttavia essere adottati con una visione sistemica, volta a creare le condizioni migliori per uno sviluppo sostenibile delle iniziative.

Relativamente alla regole del mercato e dello sviluppo della infrastrutture si ritiene necessaria una loro revisione per assicurare sicurezza, adeguatezza, flessibilità e resilienza del sistema elettrico e gas. Tale revisione dovrà svilupparsi in un'ottica di neutralità tecnologica e partecipazione di tutte le risorse, inclusi demand response e storage. Si evidenzia, inoltre, come la demand response possa positivamente contribuire anche all'efficienza energetica, spostando i consumi verso ore della giornata con maggiore produzione da fonti rinnovabili e quindi minore consumo di energia primaria. La



nuova generazione di contatori renderà infatti il consumatore più consapevole del proprio modo di consumare, abilitandone un ruolo attivo sul fronte del risparmio.



CONFINDUSTRIA

Posizione Confindustria

Quadro strategico 2019-2021
Autorità di regolazione per
energia reti e ambiente

Integrazione

13 Maggio 2019

Position Paper



Estensione dell'Osservatorio della regolazione ai temi ambiente ed economia circolare

- L'estensione dell'Osservatorio anche ai temi dell'ambiente e dell'economia circolare dovrebbe avvenire attraverso **la definizione chiara del perimetro e degli obiettivi dell'Osservatorio** e in **coordinamento con iniziative già in corso** sul tema a livello regionale o nazionale, in modo da evitare duplicazioni o incoerenza degli obiettivi e delle misure.
- In tale ottica, si segnala, a titolo di esempio, che in Lombardia la Regione ha recentemente avviato **l'Osservatorio sull'Economia Circolare** a cui partecipano gli Enti locali, le università, le principali agenzie scientifiche specializzate e le rappresentanze economiche regionali, inclusa Confindustria Lombardia. Pertanto, un coordinamento tra le attività dei due Osservatori sarebbe auspicabile.
- Si accoglie con favore che il quadro strategico ARERA ponga un focus sull'analisi dell'**impatto ex-ante della regolazione** e alla **verifica ex-post dell'impatto della regolazione** soprattutto in riferimento all'**analisi costo efficacia dei servizi erogati**. In tale contesto, è essenziale che sia garantita **piena chiarezza e trasparenza nella comunicazione della relazione tra i costi a carico delle imprese e il servizio erogato**.

Sostenere l'innovazione con sperimentazioni e ricerca

- E' essenziale un **coordinamento degli strumenti di incentivazione** degli investimenti in soluzioni di sviluppo tecnologico promossi dall'Autorità non solo con le politiche nazionali in materia di ambiente ed energia ma anche **con la pianificazione regionale** in modo da promuovere meccanismi che tengano conto delle specificità a livello territoriale.

Promozione di adeguate infrastrutture per la gestione del ciclo dei rifiuti

- Il quadro strategico ARERA fa, molto appropriatamente, riferimento alla **centralità dell'analisi dei fabbisogni di dotazione impiantistica** secondo il principio dell'**autosufficienza territoriale** e della gestione corretta ed efficiente per



accrescere l'accettabilità degli impianti. Si tratta di un **tema cruciale per le imprese.**

- In tale contesto, si ribadisce **l'importanza di un'azione sinergica tra ARERA e le Regioni**, anche considerata la strategicità per le imprese dei temi di competenza dell'Autorità, sebbene nell'ambito di una funzione di regolazione e non di pianificazione, che attiene alle Regioni.
- Si evidenzia al riguardo la preoccupazione delle imprese nel trovarsi di fronte ad un **notevole incremento dei prezzi per l'accesso agli impianti di trattamento/smaltimento dei rifiuti speciali**, anche in relazione alle **emergenze di altri territori, in gran parte derivanti da difficoltà nella gestione dei rifiuti urbani**, che hanno ulteriormente gravato sulla capacità impiantistica delle diverse Regioni.
- La **mancaza di una pianificazione sistematica e coordinata a livello nazionale**, volta a soddisfare i fabbisogni di trattamento/smaltimento dei rifiuti urbani, e lo stato di emergenza verificatosi in diverse aree del territorio, in particolare al sud, stanno determinando una **distorsione del mercato** con ingiustificate ripercussioni economiche e sulla gestione dei rifiuti speciali delle attività produttive.
- Tale situazione, oltre ad evidenziare la fallimentare gestione sul territorio nazionale della rete impiantistica, mina **l'applicabilità dei principi di economia circolare che non può prescindere dal soddisfacimento delle esigenze territoriali di smaltimento e trattamento dei rifiuti.**
- E' dunque necessaria **un'azione sinergica di tutti i soggetti istituzionali coinvolti per una razionalizzazione nell'azione di pianificazione impiantistica secondo un approccio di prossimità territoriale:** ogni territorio deve essere dotato degli impianti necessari al soddisfacimento del proprio fabbisogno.
- Sebbene di lungo termine, tale processo consentirà di **riequilibrare anche la componente emotiva** evitando di concentrare i rifiuti urbani solo in determinate aree ed aumentando la consapevolezza dei cittadini sulla necessità di distribuzione degli impianti.



Promozione della compliance regolatoria e riduzione dei tempi dei procedimenti sanzionatori

- Per quanto riguarda la compliance regolatoria e le attività di controllo, è essenziale assicurare la **piena chiarezza delle regole** e promuovere l'**uniformità applicativa sul territorio nazionale**.

Regole tariffarie chiare e trasparenti

- La strategia fa riferimento giustamente al principio "pay as you throw" ai fini di fornire adeguati segnali di prezzo per una gestione del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani in linea con gli obiettivi ambientali comunitari. Tale approccio va declinato attribuendo il **peso preponderante alla parte variabile della tariffa** (in linea con i quantitativi prodotti e recuperati) e **riducendo sostanzialmente la componente fissa della tariffa**.

Riordino degli assetti del settore ambientale

- Si accoglie molto positivamente l'inclusione nel Quadro Strategico ARERA del paragrafo relativo al riordino degli assetti del settore ambientale ed in particolare per quanto riguarda il ciclo dei rifiuti l'importanza attribuita alla *"sistematizzazione delle attività volte a presidiare gli assetti di governo locale, attualmente caratterizzati da Enti di governo dell'ambito (che rappresentano un anello fondamentale di congiunzione tra i soggetti gestori del servizio e il regolatore nazionale) ancora in fase di costituzione, anche al fine di valutare l'opportunità di eventuali segnalazioni e proposte di revisione della disciplina vigente."*
- Analogamente, si supporta l'intenzione di ARERA di *"Promuovere un quadro chiaro e certo per la gestione del ciclo dei rifiuti che permetta la definizione di criteri per accompagnare la transizione - su tutto il territorio nazionale - da tassa a tariffa (avente natura di corrispettivo per lo svolgimento del servizio di raccolta, recupero e smaltimento dei rifiuti solidi urbani)."*



TARI

- Tutt'oggi sussistono **criticità legate al quadro normativo in materia di TARI** per le attività industriali ed in particolare legate all'assenza di uniformità legislativa nei criteri di assimilazione dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani.
- L'attuale stato confusionale costituito da una commistione di normative di rango diverso, contraddittorie, confuse e di complessa applicazione comporta pesanti ricadute su gran parte delle aziende che producono rifiuti speciali, che continuano ad essere fortemente penalizzate dall'imposizione di costi impropri per servizi inesistenti o comunque di cui non possono fruire.
- E' quindi necessario sollecitare il Ministero dell'Ambiente affinché riprenda l'istruttoria per **l'emanazione di uniformi criteri di assimilazione dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani (ai sensi dell'art. 195, comma 2, lett. e)** che restringano il perimetro della privativa comunale ed eliminino l'attuale discrezionalità dei comuni in materia. Infatti, i Comuni, con il loro potere impositivo, **non devono in alcun modo interferire o anche solo condizionare il mercato del recupero e del riciclo** per lo sviluppo di un'economia circolare.

Tariffa per il prelievo in acquedotto e di collettamento e depurazione dei reflui industriali autorizzati allo scarico in pubblica fognatura

- Come è noto, ARERA, nella predisposizione dell'articolazione tariffaria, ha previsto, per il biennio 2018/2019, l'introduzione del limite di incremento posto sul totale dei costi da recuperare dalle utenze industriali, posto pari al 10%. A tale proposito, **si richiede quali sono gli orientamenti di ARERA per il 2020 e gli anni successivi**, anche al fine di dare concreta attuazione alla disciplina di unbundling;
- In fase di prima applicazione della nuova articolazione tariffaria, si evidenziano casi in cui viene meno il concetto di "chi più inquina, più paga". I reflui industriali con carichi inquinanti tali da generare un costo di depurazione inferiore a quello preso come riferimento (costo unitario di depurazione) non possono essere gravati da costi impropri. A nostro avviso, **il valore minimo pari a 1 del**



moltiplicatore della tariffa unitaria di depurazione (vedi formula di seguito) **va rivisto al ribasso**, in quanto nella situazione attuale **imprese cosiddette “virtuose” non ricevono alcun tipo di premialità**.

$$QV_p^{ATO} = T_{ind}^{ATO} + \max \left\{ 1; \left[\begin{aligned} & \%_{COD} \cdot \frac{COD_p}{COD_{ref}} + \%_{SST} \cdot \frac{SST_p}{SST_{ref}} + \%_{N} \cdot \frac{N_p}{N_{ref}} + \\ & + \%_p \cdot \frac{P_p}{P_{ref}} + \sum_j \%_{X,j} \cdot \frac{X_{j,p}}{X_{j,ref}} \end{aligned} \right] \right\} \cdot T_{ind}^{ATO}$$

- Alla luce delle considerazioni di cui sopra, **si propone ad ARERA di istituire un tavolo di confronto per monitorare l'applicazione della nuova formula tariffaria nei vari territori**, verificando le problematiche al fine di apportare le necessarie modifiche per giungere ad una formulazione equilibrata (anche perché non è stato possibile effettuare svolgere tutte le opportune simulazioni e analisi di sensitività prima dell'applicazione della nuova formula tariffaria) e, con l'occasione, riaprire avviare una riflessione per quel che riguarda **l'impiego di acqua in ingresso all'impianto**, per il quale l'autorità non ha previsto un limite di incremento, come invece nel caso di depurazione. In questo secondo caso, infatti, riceviamo segnalazioni di aumenti deliberati da autorità d'ambito che andrebbero maggiormente ricondotti a una logica di uniformità e proporzionalità.